

ASSOINDUSTRIA

Rapporti Italia-Ue

Sfide delicate, incognite spread e Minibot

Intervista a tutto campo con il presidente Francesco Buzzella: «L'Italia deve giocare una partita importante fatta di diplomazia e confronti e non di scontri»

■ **Presidente Buzzella in questi giorni si è scaldato la situazione che tocca i rapporti fra l'Italia e l'UE. Qual è il suo punto di vista?**

«La decisione del prossimo 9 luglio da parte dell'Ecofin è molto delicata. Diciamo subito che l'Italia deve assolutamente evitare una procedura d'infrazione che avrebbe una duplice pericolosa conseguenza: una ovviamente economica, mettendoci in difficoltà anche rispetto all'uso dei fondi strutturali, una seconda altrettanto grave che toccherebbe l'aspetto della nostra credibilità. Quello che ci viene chiesto oggi è l'impegno rivolto alla riduzione del debito, con un piano di medio termine contenente misure ad hoc per migliorare il rapporto deficit /pil e debito/PIL.

Quello che la Commissione chiede è un riallineamento di circa 5 miliardi di euro necessari a colmare, almeno in parte, lo scostamento dagli obiettivi 2018.

Dobbiamo mettere l'accento sul rilancio degli investimenti pubblici e privati e sul lavoro, ma anche su prospettive di contenimento della spesa improduttiva. Questi sono gli impegni che ci chiede l'UE, ma che dovremmo fare noi in primis nel nostro interesse».

Lei come imprenditore che viaggia nel mondo avverte questo tema della credibilità?
«Oggi il governo ha espresso posizioni e seguito una politica estera che hanno posto spesso l'Italia in minoranza, quasi isolata per motivi diversi. Questo per le relazioni internazionali è un problema, ma

«La decisione dell'Ecofin è molto delicata: bisogna evitare la procedura d'infrazione»

lo è anche per i mercati con cui le imprese si interfacciano. Quindi le dico che noi imprenditori abbiamo un gap ulteriore nel confronto con gli altri paesi e competitor. Avremmo bisogno invece, visto che esprimiamo la seconda manifattura europea, di recuperare senso di responsabilità, e capacità di confronto».

Quali sono gli appuntamenti e le sfide delicate in UE?

«C'è un tema di rinnovo della governance delle istituzioni europee. Abbiamo rinnovi della commissione, consiglio e parlamento ma non dimentichiamo quello delicatissimo della BCE.

Quest'ultimo è un tassello rilevante dal quale passano le decisioni sulla politica monetaria. Una continuità con la linea seguita da Mario Draghi sarebbe, in particolare per noi, auspicabile. D'altro canto anche le scelte della Commissione sui temi dell'industria, concorrenza, mercato interno

sono strategici. Per questo come accennato in precedenza, l'Italia deve giocare una partita importante fatta di diplomazia e confronti e non di scontri».

Lo spread è davvero un rischio molto alto per l'economia?

«Uno spread intorno ai 290 punti vuol dire che paghiamo un 3% in più rispetto alla Germania. Tutto ciò mette a rischio il settore finanziario che ha in portafoglio il debito del paese, rende più difficile la crescita (ricordo che l'Italia, oltre alla Turchia, è l'unico paese, dei 36 OCSE, con previsione di crescita negativa per il 2019 (-0,2%) e mette le imprese in ulteriore disparità verso i competitor.

Dobbiamo intervenire sul nostro debito, siamo costretti a farlo. Certamente l'origine del debito ha radici dagli anni 80 ma la lotta ad esso rimane troppo di scarsa evidenza nelle agende dei governi che ab-



biamo visto alternarsi. Dobbiamo cambiare da questo punto di vista».

Uno suo giudizio sui Minibot.

«L'opzione dei minibot è stata lanciata in maniera improvvida creando ulteriori tensioni con l'UE, lasciando trasparire una scarsa attenzione rispetto

al tema del debito del paese. Che il pagamento dei debiti della PA debba essere affrontato siamo stati noi i primi a dirlo, ma non con uno strumento molto discutibile come i minibot. Piuttosto davvero occorrerebbe immaginare forme compensative sulla fiscalità delle imprese».

Confronto Fuori dai radar

Buzzella: «Il ministro Toninelli ci è sembrato attento ai temi evidenziati. Per un territorio come il nostro la scommessa più grande è vedere riconosciuti valori ed eccellenze»

■ **Presidente Buzzella avete recentemente avuto un confronto con il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli: ci dà qualche indicazione sul confronto?**

«Per un territorio come il nostro, troppo spesso fuori dai radar delle istituzioni, la scommessa più grande è vedersi riconosciuti i propri valori, le proprie eccellenze le proprie capacità che non lo rendono secondo a nessuno. Questa possibilità passa anche grazie al sostegno delle rappresentanze politiche che possiamo e sappiamo esprimere. Per Cremona è una occasione importantissima poter esprimere una persona in uno dei dicasteri più importanti come quello alle infrastrutture. Le infrastrutture sono il principale fattore abilitante lo sviluppo di un sistema territoriale. Quanto più è elevata la dotazione di infrastrutture, tanto più un territorio è capace di rispondere alle esigenze dei mercati e alle evoluzioni della società. La Provincia di Cremona, anche per via del suo posizionamento geografico e della sua evoluzione storica, è sempre stata circondata da vie di collegamento strategiche (a Nord, Ovest e Sud), tuttavia, senza essere mai stata al centro di un processo di chiaro sviluppo di collegamenti. Abbiamo affrontato con il ministro tre temi: quello del collegamento ferroviario, in particolare verso Milano, quello della Navigabilità del Po ed infine il problema collega-



A sinistra il presidente Francesco Buzzella durante la video conferenza con il ministro Toninelli. Sopra il pubblico presente all'incontro

to ai trasporti eccezionali».

Come è andata?

«Il ministro ci è sembrato attento ai temi rappresentatigli. Sul collegamento via ferro Cremona deve recuperare un gap di collegamento in primis verso la città metropolitana, attraverso un raddoppio della linea, con

nel caos per un generale irrigidimento delle autorizzazioni, ma aggiungo io, anche per la confusione fra gli organismi competenti, a partire dalla province, il ministro si è reso disponibile ad aprire un tavolo tecnico con persone competenti. Abbiamo chiesto possa partecipare una nostra associata che segue questo tipo di trasporti».

Venendo alle recenti elezioni amministrative, che cosa si sente di chiedere l'Associazione Industriali ai nuovi sindaci, e in particolare a quello di Cremona?

«Abbiamo coinvolto per un anno il territorio in un importante cantiere per costruire il Masterplan 3 C. The European House Ambrosetti ha fotografato il territorio e tracciato le linee guida per i nostri prossimi 10/15 anni. La sintesi ed il senso della visione è 'Fabbrichiamo (in) armonia'. Adottando la struttura di un albero come immagine metaforica per esprimere la direzione verso cui il territorio cremonese intende indirizzare il proprio sviluppo futuro, le competenze distintive rappresentano la base (le 'radici') su cui poggia la visione strategica (il 'tronco') e su questa si innestano i macro-obiettivi (i 'rami') da raggiungere nel medio lungo-termine, idealmente al 2030. Noi chiediamo agli amministratori di essere parte attiva nel processo di realizzazione di questo

Piano Strategico.

Avete in mente qualcosa da suggerire?

«Nei Masterplan adottati da altre città si è dato vita ad associazioni, fondazioni o comunque impegni formali per evitare che il meccanismo attuativo si inceppasse. Ci piacerebbe immaginare la costituzione di una ATS-associazione temporanea con lo scopo di coinvolgere mondo economico e civile ed istituzioni per segnare un cronoprogramma di attuazione».

Un'ultima domanda presidente: quale dovrebbe essere la ricetta per rilanciare la crescita in Italia?

«Ritengo, come già sottolineato in molte occasioni, che prima di misure come quota 100 o reddito di cittadinanza, il Governo si sarebbe dovuto concentrare su un grande piano d'inclusione di giovani nel mondo del lavoro; la priorità è ridurre tasse e contributi sui salari, eliminare tasse e contributi sui premi di produzione in modo da agevolare lo scambio salario-produttività nei contratti aziendali e far aumentare il netto in busta ai lavoratori italiani. Parallelamente un grande piano infrastrutturale che sarebbe di per sé anticiclico avrebbe riattivato l'economia. Questo programma avrebbe trovato anche grande appoggio in UE».

«Il senso della nostra visione per il territorio è Fabbrichiamo (in) armonia»